

IL CENTRODESTRA

L'attacco all'ex premier in un'intervista sul quotidiano «Libero». «Staremo con chi ha idee da condividere con noi»

Bondi e Cicchitto: «Perché se lui propone di aprire un confronto con Veltroni è un atto di responsabilità e quando lo fa il Cavaliere no?»

Fini sfida Berlusconi: si può fare anche senza

Il leader di An lancia un'«altra alleanza»: «La Cdl demolita da Silvio». Forza Italia: mistifica la realtà

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

I PRIMI FUOCHI, questa volta, arrivano da Gianfranco Fini. Due pagine sul quotidiano «Libero» per cannoneggiare: «La Casa della libertà è stata demolita da Silvio. Ma un sistema di alleanze alternative al Pd o all'Unione è possibile, con o senza il demolitore. Il

monopolio della politica non è possibile». Alleanze diverse, quindi «con tutti quelli che ci stanno. Con chi ha idee e principi da condividere con noi. Se esistono punti di contatto con altri, si può evitare di camminare isolati».

Il Presidente di An non ha ancora letto il sondaggio di Mannheim sul Corriere della Sera quando rilascia l'intervista a Vittorio Feltri, ma la strategia seguita dal suo partito sembra fare breccia anche negli elettori del centrodestra. Alla domanda che chiede: «Di chi sono le responsabilità maggiori della crisi nel centrodestra?», il 33% risponde Berlusconi, il 32% Casini e solo il 16% dà la colpa al leader di An. Segno che il piccolo cabotaggio tenuto negli ultimi cinque anni dal partito di Fini, senza mai staccarsi troppo dalla costa e dalla nave del comandante, è stato ben recepito nell'elettorato del centrodestra. E che le ultime mosse sono quelle giuste (lo sarebbero comunque agli occhi della comunità aennina essendoci in ballo per il partito di via della Scrofa la possibilità di contare o meno all'interno del parlamento).

Che una risposta andasse data, forte e chiara, l'hanno capito subito a via dell'Umiltà. Per adesso ha preso la forma di una lettera

Da Claudio Scajola messaggi distensivi: «Dobbiamo cercare ogni motivo di unità e coesione»

SILVIO LOOK ◆◆◆ La cravatta

Solo in «Controcampo» Silvio ritrova la cravatta: riposto sulla stampella il look da clan dei marsigliesi buono per le piazze, il Berlusconi presidente del Milan rispolvera doppiopetto blu e cravatta Marinella per giocare in casa Mediaset. L'occasione è ghiotta per uno spot fai da te, nel giorno in cui c'è pure Prodi su RaiTre: i rossoneri sono diventati campioni del mondo. Sorrisi a raffica, per due ore ospite sullo sgabello del trionfo nella trasmissione di Italia 1, il Silvio mundialito si profonde in metafore calcistico-politiche che fanno venire il singhiozzo a Fini & Casini: «Essere sempre protagonisti in Italia, in Europa e nel mondo» mirare alla vittoria sempre e con «la goleada», perché quando «una squadra è sul tetto del mondo non ha bisogno di rinforzi». E per fortuna che «mia moglie è a New York e non vede la tv italiana, ecco perché faccio tanto il galletto qui», dice corteggiando Elisabetta Canalis e non un brutto senatore. Legge infine con voce tremante una lettera da libro «Cuore» al padre, con ricordi dal tinello triste di Milano allo spogliatoio del Milan. Poi il conduttore dà il ciak allo spot: «Questo è un momento cruciale perché siamo in una democrazia malata», dice Berlusconi reclamizzando l'«avventura rivoluzionaria, il grande partito dei moderati» che offre come un materasso a «tutti gli italiani che non si ritrovano nella sinistra e vogliono cambiare l'Italia». Applauso, controcampo: girocollo blu. n.l.

che i vicecoordinatori di Forza Italia Sandro Bondi e Fabrizio Cicchitto hanno inviato a «Il Giornale» (oggi in edicola). Parole di fuoco: «Gianfranco Fini mistifica la realtà, sia per ciò che riguarda il passato, sia per ciò che riguarda il presente». Tuonano contro il presidente di An soprattutto sul tema più caldo, quello

della sopravvivenza politica, vale a dire la nuova legge elettorale ed i rapporti di vicinanza, sul tema, tra Berlusconi e Walter Veltroni. Fini aveva bocciato l'idea di accordo tra i due, spiegando che con le mani libere non si fa tanta strada. E spiegato: «Preferisco ipotizzare una maggioranza omoge-

nea: il Cavaliere, noi, Udc e Lega». Forza Italia ribatte: «Il 16 novembre, Fini ha proposto di aprire un confronto con Veltroni. Non si capisce perché se lo propone lui è un atto di responsabilità, se lo propone il leader del partito di maggioranza relativa è invece una scorrettezza nei confronti degli altri partiti del centro-

destra». Di seguito elencano anche una serie di errori che Fini avrebbe fatto commettere alla Cdl in questi anni. Insomma, volano gli stracci.

A Chianciano Terme, dove si tiene l'assemblea aennina della componente di Altero Matteoli, l'ex ministro dell'Interno Claudio Scajola manda messaggi di-

stensivi. Sulle alleanze variabili annuncia: «Non credo sia possibile e non voglio neppure che sia tentato». E ripete: «Dobbiamo cercare invece ogni motivo di unità e di coesione. Non si può pensare che Berlusconi voglia rompere con An-Udc e Lega. Per essere sinceri Berlusconi ha preso atto per ultimo e non per primo che l'esperienza della Cdl era finita. Per mesi non ha potuto convocare vertici perché Casini dichiarava che non avrebbe partecipato. Sono stati gli alleati per primi a definire la Cdl finita, non Berlusconi». Matteoli, padrone di casa, interpreta a suo modo l'intervista di Fini «che è di apertura nei confronti di Silvio Berlusconi, se la si legge con attenzione». Ma avverte: «Se Berlusconi non vuole annettere An lo chiarisca una volta per tutte. Perché se voleva prendersi esponenti del nostro partito e portarli in Forza Italia, la risposta l'ha avuta: non è uscito neppure un usciere. Se voleva accattivarsi gli elettori con i sondaggi, anche su questo fronte ha perso. Quindi ora ci dica con chiarezza se vuole ricostruire. Per noi ci sono i presupposti, ma il Cavaliere deve spiegarci se vuole percorsi con programmi e valori condivisi, deve dirci cosa vuole fare con Veltroni. Altrimenti ha ragione Fini ce la intestiamo noi la ricostruzione del centrodestra nel nostro Paese». Almeno finché non si paga.



Il leader della Casa delle libertà Berlusconi con il presidente di Alleanza Nazionale Fini. Foto di Claudio Onorati/Ansa

EX ALLEATI Da settimane tra i due leader volano stracci. Ma An, senza Forza Italia, con chi può veramente coalizzarsi?

Gianfranco-Silvio, crisi (tattica) di un amore

Per descrivere la rottura di un rapporto che dura da quattordici anni non bastano le battute. E neppure il fatto che la televisione dell'uno mandi in onda il video della compagnia dell'altro in attesa di un figlio quando era fidanzata con Gauci. Eppure nell'ultimo mese Silvio e Gianfranco, per usare le parole di quest'ultimo si sono pestati «come fabbri». Difficile trovare, in un dibattito politico tra alleati, le accuse che si sono sentite in queste settimane (dal «parucconi», alla «comica finale»). Prima di allora le liti, a destra, erano state meno cruenti. Fini si era impuntato sulla bicamerale (un'altra volta rifor-

me, non voleva l'accordo sul semi-presidenzialismo progettato da D'Alema, e tirò via dal tavolo il suo alleato). Berlusconi non aveva gradito i rapporti durante gli anni della prima opposizione, quando sembrava che Fini e Casini potessero prendere il sopravvento («Sono stato come la fata di Cenerentola erano delle zucche e li ho trasformati in principi»). Sono quegli anni della prima proposta di Berlusconi su un «partito unico del centrodestra». Fini, naturalmente, contrario. Quando fallisce la bicamerale, e l'ipotesi di una separazione delle componenti del Polo sembra all'or-

dine del giorno, Fini smentisce con una frase a effetto: «Non lavoro per il re di Prussia D'Alema. Non esiste An fuori dal Polo». Eppure nel '99 in via della Scrofa si va alle europee con Mario Segni. Simbolo l'elefantino. Risultato, un bagno.

I due hanno marciato all'unisono fino alla spallata fallita. Da allora solo battute al vetriolo

Berlusconi perdona l'«occhiata bionda ad un animaluccio che passava per caso». Poi arriva il 2001, il governo. Anni tranquilli, dove Fini costruisce l'immagine della propria fedeltà. Quando Ruggiero viene tagliato alla Farnesina, Fini che ambisce al ruolo, si vede passare avanti Franco Frattini. Nessun problema. Certo, continua a chiedere collegialità, fino a quando dopo le amministrative del 2003, perse dal centrodestra, la parola diventa «verifica». Fini ottiene la testa di Giulio Tremonti, che dopo un volgere di mesi, ritornerà al suo posto. Fini avrà la Farnesina. Tutto si tiene, mentre si è al governo. Le accu-

se arrivano dopo la sconfitta alle ultime politiche. Nel popolo della Cdl si fa passare il messaggio che «qualcuno ha remato contro». Il primo bersaglio è Casini, ma anche Fini ha il suo daffare a levare da sé il sospetto. I due marciano all'unisono (con An che si differenzia sull'indulto), fino alla spallata fallita. Fini, sul Corriere, tuona contro il premier. Berlusconi, in un volgere d'ore, fonda un nuovo partito e chiede agli altri di entrare. È la stessa sera in cui apre alle riforme, al dialogo con Veltroni. È la fine di una storia? Secondo alcuni no. An, senza Forza Italia, con chi può veramente coalizzarsi? e.d.b.



DALLA PARTE DELLE DONNE: CAPITOLO III

Statistiche di genere. Un'azione concreta per le donne

ROMA
MARTEDÌ 18 DICEMBRE 2007
ORE 11,00
SALA DELLA SACRESTIA
VI COLO VALDINA 3/A

www.sinistra-democratica.it
Camera dei Deputati, Gruppo SD

Presidente
Titti Di Salvo
capogruppo Sd

introducono
Katia Zanotti
Linda Laura Sabbadini
Statistica sociale

Intervengono le deputate
Giorgia Meloni
vice presidente Camera dei Deputati
Katia Bellillo
Franca Bimbi
Sandra Cioffi
Cinzia Dato
Elettra Deiana
Stefania Prestigiacomo

Luana Zanella
Maria Grazia Pagano
Ministero
per i diritti e le pari opportunità
Cecilia D'Elia
Assessore alle pari opportunità
Comune di Roma

le giornaliste
Bia Sarasini, Chiara Valentini